

INDAGINE EPIDEMIOLOGICA SU 306 SOGGETTI
RICOVERATI IN O.P.G. BARCELLONA P.G.
NEL PERIODO NOVEMBRE-DICEMBRE 1984

A. SPATOLA (*) C. COPPOLINO (*) A. SOTTILE (*)

OBIETTIVO E METODOLOGIA DELLA RICERCA.

In questo nostro lavoro abbiamo indagato vari aspetti della popolazione internata nell'O.P.G. Barcellona P.G. (ME), nell'ultimo quadrimestre del 1984. Il campione esaminato comprende tutte le categorie giuridiche presenti in ospedale e cioè si tratta di un campione « in toto », le cui caratteristiche quindi riguardano il « cittadino medio » dell'istituzione giudiziale-manicomiale. Sono stati inoltre singolarmente differenziati i risultati relativi agli autori di omicidio e tentato omicidio, rispetto a quelli relativi agli autori di altri reati, partendo dal presupposto comune ad indagini dello stesso tipo, che diverse possono essere in questi due casi le relative frequenze oggetto della ricerca. Sono stati compresi nel complesso dei 306 casi esaminati: per il 64 % internati « prosciolti per vizio totale di mente » (art. 88 e 222 C.P.); per circa l'8,04 % internati « seminfermi » (art. 89 C.P.); per circa il 10,8 % internati « in osservazione » (comprendiamo con tale denominazione le varie categorie giuridiche di internati, per cui non è stata ancora formulata una diagnosi: imputati di un delitto sottoposti a perizia psichiatrica, i detenuti e gli internati che debbano essere sottoposti ad osservazione psichiatrica, i sottoposti a misura di sicurezza provvisoria et al.); per circa il 15,47 % detenuti ed internati prove-

(*) Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Barcellona P.G. (Messina).

nienti da altre istituzioni carcerarie e ricoverati in O.P.G. per « infermità psichiche sopravvenute » (art. 148 C.P. e sent. Corte Cost. n. 146 del 6 giugno 1975); per circa l'1,69 % i cd. « aggregati per lavoro ». In circa il 2,74 % dei pazienti in osservazione, è stato comunque possibile formulare un primo giudizio diagnostico di cui si è tenuto conto ai fini della nostra indagine. Il campione così esaminato ha permesso di delineare alcune caratteristiche rilevanti del « cittadino medio » all'interno dell'O.P.G., distinto anche rispetto al tipo di reato che egli ha commesso. Inoltre i risultati della nostra indagine sono stati confrontati con alcuni analoghi risultati di ricerche similari precedenti, quale quella compiuta da V. Media nello stesso istituto negli anni 1929-'30-'31 e l'altra più recente della Russo.

Sono state esaminate le seguenti caratteristiche: età, stato civile, scolarità, professione, diverse frequenze dei vari tipi di reato e delle diverse infermità o disturbi di natura neuropsichiatrica.

Per ciò che riguarda l'età, sono state raggruppate classi di età con intervallo di 5 anni, tranne il sottogruppo unico compreso dai 18 ai 24 anni.

RISULTATI.

Relativamente allo stato civile (vedi Tab. 1) i celibi risultano in netta prevalenza tra gli autori di altri reati con il 78,37 % contro il 16,89 % di coniugati, mentre nel caso degli autori di omicidio e tentato omicidio, vi è una leggera prevalenza di soggetti celibi (44,93 % contro il 37,34 % di coniugati).

Tale dato concorda in parte con le precedenti indagini di G. Russo. Non è stato tuttavia possibile accertare nella nostra ricerca le percentuali di conviventi « more uxorio »; inoltre mentre tra gli autori di omicidio e tentato omicidio vi era il 12,02 % di vedovi, tra gli autori di altri reati tale percentuale fu dello 1,35 %. Non risultò rilevante in entrambi i gruppi la presenza di separati e divorziati.

Per ciò che riguarda il livello di istruzione (vedi in Tab. 2) la maggior parte dei soggetti sia fra gli omicidi e tentati omicidi che fra gli autori di altri reati, ha un livello di

TABELLA 1

Casi n. 306

	Autori omicidi e tentati omicidi %	Autori altri reati %
<i>Stato Civile:</i>		
- Celibi	44,93	78,37
- Coniugati	37,34	16,89
- Vedovi	12,02	1,35
- Separati e Divorziati	5,69	3,37

TABELLA 2

Casi n. 306

	Autori omicidi e tentati omicidi %	Autori altri reati %
<i>Scolarità:</i>		
- Analfabeti	16,32	17,12
- Istruzione Elementare	62,58	58,21
- Media Inferiore	11,56	15,06
- Media Superiore	7,48	7,53
- Frequenza Università	0,68	1,36
- Laureati	1,36	0,68

istruzione elementare, con percentuali simili e del 62,58 % per i primi e del 58,21 % per i secondi. Al secondo posto in entrambe le categorie sono presenti gli analfabeti, con percentuali simili e del 16,32 % e 17,12 % rispettivamente; lievemente in prevalenza la percentuale di soggetti autori di altri reati in possesso di licenza media inferiore (15,06 % contro 11,56 %); quasi simile la percentuale di soggetti,

nelle due categorie, che risultarono in possesso della licenza media superiore (7,48 % e 7,53 %). In entrambi i gruppi è praticamente irrilevante la presenza di soggetti in possesso di laurea o che hanno frequentato corsi universitari.

L'attività lavorativa nel nostro campione è stata esaminata utilizzando la suddivisione in professioni riportata nella Tab. 3. Così come era risultato in precedenti indagini di G. Russo, le maggiori percentuali di attività professionale sono risultate nella categoria: « operai, manovali, artigiani » con il 40,68 % per gli autori di omicidio e tentato omicidio ed il 39,62 % per l'altra categoria. È interessante notare che questo tipo di attività sono prevalentemente urbane e la differenza tra i due gruppi è statisticamente irrilevante. Per ciò che riguarda invece le attività prevalentemente rurali (contadino, bracciante, pastore), la percentuale fra gli autori di omicidio e tentato omicidio (27,58 %) fu statisticamente e significativamente più alta che nella seconda categoria (16,98 %).

TABELLA 3

Casi n. 306

	Autori omicidi e tentati omicidi %	Autori altri reati %
<i>Attività Lavorativa:</i>		
- Disoccupati	3,44	17,61
- Operai, Manovali, Artigiani	40,68	39,62
- Contadino, Bracciante, Pastore	27,58	16,98
- Pensionati, Invalidi Civili	10,34	9,43
- Commercianti e piccoli negozianti	8,96	3,77
- Impiegati	4,82	6,28
- Pescatore, Marittimo	1,37	3,14
- Insegnante	0,68	1,88
- Studenti	0,68	1,25
- Laureati, Professionisti	0,68	—
- Grossi Commercianti, Industriali	0,68	—

In quest'ultima fu invece nettamente prevalente la percentuale di disoccupati (17,61 % contro il 3,44 %) e tali differenze coincidono con indagini analoghe condotte da Silverman e Guze. Pressoché similari furono altresì le percentuali di pensionati ed invalidi civili nei due gruppi (10,34 % e 9,43 %), mentre tra gli autori di omicidio e tentato omicidio la percentuale di « commercianti e piccoli negozianti » fu significativamente più alta (8,96 % contro il 3,77 %).

Per ciò che riguarda la categoria « impiegati » è risultata una leggera prevalenza tra gli autori di altri reati (6,28 % contro 4,82 %). Le altre categorie professionali furono presenti in misura scarsa se non quasi assente con tuttavia, una lieve differenza per la classe: « pescatore, marittimo » che risultò presente in leggera prevalenza tra gli autori di altri reati (3,14 % contro l'1,37 %).

I dati relativi alla classificazione nosografica dei soggetti in esame sono riportati nella Tab. 4 e si riferiscono, come in indagini similari (Vedi lavori di G. Russo), all'epoca della commissione del reato. In entrambe le due categorie in esame il gruppo più numeroso fu quello delle « schizofrenie »,

TABELLA 4

Casi n. 306

	Autori omicidi e tentati omicidi %	Autori altri reati %
<i>Classificazione nosografica all'epoca del reato:</i>		
- Schizofrenia	35,76	42,44
- Insufficienza mentale	10,94	23,25
- Psicopatie	18,97	11,04
- In osservazione	5,32	2,32
- Psicosi distimiche	9,48	4,65
- Psicosi senili e presenili	3,64	4,06
- Paranoia	3,64	4,06
- Nevrosi	1,45	6,39
- Psicosi epilettica	0,72	1,74

avendo inteso con tale termine molto esteso le quattro varietà bleuleriane della schizofrenia: la paranoide, la simplex, l'ebefrenica e la catatonica. Non è stato possibile suddividere tale gruppo in percentuali precise e relative a ciascuna forma nosografica poiché in molti casi, sia l'evoluzione della malattia, sia l'effetto della istituzionalizzazione non permisero se non una diagnosi generica di schizofrenia. Nei due gruppi la percentuale di schizofrenie era simile (35,76 % e 42,44 %) con una leggera prevalenza tra gli autori di altri reati. Al secondo posto in quest'ultima categoria sono risultate per frequenza le Insufficienze Mentali con il 23,25 % contro il 10,94 % degli autori di omicidio e tentato omicidio. Tale prevalenza nel caso delle oligofrenie in un gruppo rispetto all'altro, concorda con quanto è risultato anche da precedenti indagini di G. Russo. Altresì tra gli autori di omicidio e tentato omicidio la percentuale più numerosa dopo quella delle schizofrenie, fu quella relativa alle psicopatie (18,97 % contro 11,04 %); va però tenuto presente che nel nostro lavoro abbiamo considerato i cd. « disturbi di personalità » anche nel gruppo delle psicopatie ed inoltre quest'ultimo termine è stato usato sulla base della definizione di Mc Cord e cioè in tutti i casi in cui ci si è trovati di fronte ai seguenti tratti psicopatologici: asocialità, aggressività, estrema impulsività, mancanza di sentimenti di colpa ed incapacità di allacciare durevoli legami di affetto con altri esseri umani. Nettamente preponderante fu invece la percentuale di casi in osservazione tra gli autori di omicidio e tentato omicidio (15,32 % contro il 2,32 %) e ciò può essere spiegato con la maggiore facilità con cui l'autorità giudiziaria procedente ricorre alla misura di sicurezza provvisoria, alla perizia, alla osservazione, nei casi di reati gravi contro la persona. Anche il gruppo delle distimie fu significativamente più alto tra gli autori di omicidio e tentato omicidio (9,48 % contro il 4,65 %), mentre il gruppo delle nevrosi risultò molto più alto tra gli autori di altri reati (6,39 % contro l'1,45 %). Infine le percentuali relative alle psicosi senili e presenili, alla paranoia, ed alle psicosi epilettiche, furono similari nei due gruppi, mentre la diagnosi primaria di tossicomania come motivo principale di proscioglimento, fu praticamente assente nei due gruppi del nostro campione.

Abbiamo confrontato i nostri dati, oltre che con quelli in parte simili di G. Russo, anche con i risultati relativi alla classificazione nosografica di V. Madia, condotta negli anni 1929-'30-'31 e con l'indagine condotta da Ragozzino sui « sopravvenuti » in O.P.G. Aversa nel biennio 1960-'62. Quest'ultima categoria offre spunti per un confronto particolarmente interessante, poiché in quegli anni la Corte Costituzionale non aveva ancora dichiarato — ciò che fece il 6 giugno 1975, sentenza n. 146 — l'incostituzionalità della sospensione dell'esecuzione della pena per i condannati a pene detentive successivamente affetti da infermità di mente (art. 148 C.P.). Tale stato di cose ovviamente comportava che solo nei casi di effettiva malattia psichica si faceva ricorso all'internamento in O.P.G.; quindi la casistica percentuale di Ragozzino è molto interessante perché sicuramente scevra da casi di simulazione passati « in abscondito ».

Come si può vedere dalla Tab. 5, le terminologie psichiatriche sono molto diverse nelle differenti epoche, per cui alcune entità nosografiche, come ad esempio quella di « psicodegenerazione » usata da V. Madia, sono praticamente scomparse dall'uso corrente della patologia psichiatrica e sostituite con altre più precise e più rispondenti al dato clinico. Per tal motivo il confronto tra le diverse casistiche può avere soltanto un valore *orientativo*.

In tal senso si noterà in tutti i gruppi la grossa prevalenza di casi di schizofrenia, prevalenza che fu pure riscontrata nel nostro campione con il 39,75 % dei casi, sul totale dei 306 casi osservati. È inoltre molto probabile che alcuni dei casi classificati negli anni 1929-'30-'31 come di « psicodegenerazione » fossero in realtà casi di schizofrenia. Va inoltre notato che la percentuale di psicosi schizofrenica presente nel nostro campione fu simile a quella relativa agli autori di omicidio e tentato omicidio (39,37 % e 40,41 % rispettivamente) dell'inchiesta di Russo, condotta negli anni 1978-'80. Va ancora sottolineato come le percentuali relative ai casi di oligofrenia erano simili nel nostro campione ed in quello relativo ai cd. « sopravvenuti » in O.P.G. Aversa negli anni 1960-'62 (17,95 % e rispettivamente 16,79 %). Fa anche testo che presso questo ultimo gruppo di internati fu assente il gruppo delle nevrosi, presenti invece nel 4,22 % del nostro campione. Anche le percentuali relative ai casi di

TABELLA 5

*Confronto tra le diverse percentuali di malattia psichica presenti, in epoche differenti,
in O.P.G. Aversa e O.P.G. Barcellona P.G.*

	Aversa		Barcellona P.G.			1978-1980		1984	
	1960-62 %	1929 %	1930 %	1931 %	Autori omicidi e tentati omicidi %	Autori omicidi altri reati %	Autori omicidi e tentati omicidi %	Autori omicidi altri reati %	
Simulatori	Ass.	11,58	3,96	4,12	Non acc.	Non acc.	Non acc.	Non acc.	
Oligofren.	16,79	8,53	17,46	20,61	6,38	15,15	10,94	23,25	
Psic. eplet.	0,76	7,92	9,52	4,12	2,12	Ass.	0,72	1,74	
Psicodgenerazione	Ter. Des.	30,48	14,28	18,55	Ter. Des.	Ter. Des.	Ter. Des.	Ter. Des.	
Psicosi distim.	4,58	6,76	4,76	6,18	21,27	Ass.	9,48	4,65	
Schizofrenie	52,67	19,51	29,36	23,71	40,41	27,27	35,76	42,44	
Nulla o in osser.	Ass.	1,21 (nulla)	3,96 (nulla)	14,43 (nulla)	Ass.	Ass.	15,32 (osser.)	2,32 (osser.)	
Psic. senile pres.	8,39	2,43	0,79	Ass.	Ass.	Ass.	3,64	4,06	
Paranoia	3,05	Ass.	Ass.	Ass.	Ass.	3,03	3,64	4,06	
Nevrosi	Ass.	Ass.	Ass.	Ass.	Ass.	Ass.	1,45	6,39	
Psicopatie	—	—	—	—	2,15	15,15	18,97	11,04	
Reazione a corto circuito	—	—	—	—	14,89	—	—	—	
Disturbi di personalità	—	—	—	—	12,75	24,24	—	—	
Tossicomania	—	—	—	—	—	9,09	—	—	
Postumi traumi cranio-encefalici	—	—	—	—	—	3,03	—	—	

(Per le parole abbreviate leggasi: Ass. = Assente; Ter. Des. = Termine Desueto; Non acc. = Non accertati; Osser. = Osservazione.)

paranoia non furono dissimili (3,05 % ad Aversa, 4,22 % nel nostro campione, 3,03 % tra gli autori di altri reati a Barcellona P.G. negli anni 1978-'80); lo stesso discorso va fatto per le psicosi distimiche, che furono presenti in percentuali non dissimili nell'indagine di V. Madia, di D. Ragozzino e nella nostra; altresì nella ricerca di Russo, tale dato sale al 21,27 % per gli autori di omicidio e tentato omicidio. Nell'indagine da noi condotta furono del tutto assenti i casi di internamento, esclusivamente dovuti a tossicomania (come diagnosi primaria). Per ciò che riguarda invece le diverse frequenze di reato che furono motivo di proscioglimento o comunque, sotto altra motivazione giuridica, di internamento in O.P.G., al primo posto figurano i casi di omicidio comune (vedi Tab. 6) con il 29,41 % ed al secondo posto quelli di tentato omicidio con il 13,07 %, al terzo i casi di furto con il 12,09 %, al quarto i casi di lesioni personali con l'8,49 %.

TABELLA 6

Casi n. 306

	%
<i>Reati:</i>	
Omicidio comune	29,41
Tentato omicidio	13,07
Furto	12,09
Lesioni personali	8,49
Oltraggio, Resistenza, e Violenza a PP.UU.	7,18
Maltrattamenti	6,20
Uxoricidio	5,22
Rapina	2,61
Minacce	1,96
Parricidio	1,63
Matricidio	1,63
Atti osceni	1,63
Danneggiamento	1,63
Contrabbando, Ricettazione e Truffa	0,98
Violenza carnale	0,98
Calunnia	0,98
Incendio	0,98
Filicidio	0,65
Traffico sostanze stupefacenti	0,65
Violazione di domicilio	0,65
Dirottamento	0,32
Violazione dei sepolcri	0,32
Sequestro di persona	0,32
Contravvenzione alla diffida	0,32

Seguono in percentuale decrescente i reati di oltraggio e resistenza a PP.UU. (7,18 %), maltrattamenti (6,20 %), uxoricidio (5,22 %), rapina (2,01 %). Tutti gli altri reati non furono presenti nel nostro campione in percentuale rilevante e comunque non superiore al 2 %.

Abbiamo anche operato un confronto (vedi Tab. 6 bis) con le relative frequenze di delitti per i quali l'Autorità Giudiziaria Procedente ha iniziato l'azione penale sino alla fine di tutto l'anno 1981 (non sono purtroppo ancora disponibili i dati più recenti relativi agli entrati negli II.PP., negli anni 1982-'83-'84). Mentre nel nostro campione furono nettamente prevalenti i reati contro la persona (63,04 % contro il 24,43 %) e contro la famiglia, la moralità pubblica ed il buon costume

TABELLA 6 bis

Delitti per i quali l'Autorità Giudiziaria ha iniziato l'azione penale - Persone denunciate alla fine del 1981. Confronto con le percentuali di reato presenti nell'O.P.G. Barcellona P.G. (ME) nel periodo IX-XII 1984.

	Percentuali 1981 %	O.P.G. Barcellona 1984 %
Contro la persona	24,43	63,04
Contro la famiglia, la moralità pubblica ed il buon costume	2,58	8,81
Contro il patrimonio	20,01	17,96
Contro l'economia e la fede pubblica	41,09	—
Contro lo Stato, le altre istituzioni sociali e ordine pubblico e incolumità pubblica	6,48	0,71

(8,81 % contro il 2,58 %). Per ciò che riguarda invece i reati contro l'economia e la fede pubblica, furono sottoposti a procedimento penale nell'81 il 41,09 % contro lo 0 % di presenza di tale categoria di delitti tra gli internati nel nostro Istituto. È presumibile che tali grosse e significative differenze non siano mutate nell'arco breve di tre anni. Per ciò che riguarda i reati contro il patrimonio, nel nostro campione

ne furono presenti il 17,96 % contro il 20,01 % dei dati relativi al 1981.

Per ciò che riguarda i reati contro lo stato, le altre istituzioni sociali e l'ordine pubblico, essi furono presenti nel 8,15 % nel nostro campione contro il 6,48 % dei sottoposti a procedimento penale sino a tutto l'anno 1981. Per ciò che riguarda il fattore età (vedi Tab. 7) dapprima considerato in toto e poi differentemente nelle due categorie, si può notare che nel primo caso la percentuale maggiore (17,32 %) era quella relativa agli anni '30-'34, seguite da quella (14,37 %) relativa agli anni '40-'45. Mentre per le due differenti categorie di internati, abbiamo rilevato che mentre tra gli autori di omicidio e tentato omicidio il gruppo percentualmente più rilevante era compreso tra i 40 ed i 44 anni con il 16,90 %, tra gli autori di altri reati il gruppo percentualmente più presente era quello tra i 30 ed i 34 anni con il 20,73 %.

TABELLA 7

Totale casi n. 306 / Età

Considerata nei due gruppi in toto:

A N N I	%
18-24.....	7,84
25-29.....	10,78
30-34.....	17,32
35-39.....	12,09
40-44.....	14,37
45-49.....	13,07
50-54.....	8,49
55-59.....	6,20
60-64.....	5,55
65-69.....	0,98
70-74.....	1,30
75-79.....	0,98
80-84.....	0,65
85-89.....	0,32

Considerate nei due gruppi differentemente:

A N N I	Autori omicidi e tentati omicidi	Autori altri reati
18-24.....	5,63	9,75
25-29.....	8,45	12,80
30-34.....	13,38	20,73
35-39.....	10,56	13,41
40-44.....	16,90	12,19
45-49.....	14,78	11,58
50-54.....	11,26	6,09
55-59.....	9,85	4,04
60-64.....	6,54	4,65
65-69.....	1,04	2,60
70-74.....	1,01	1,01
75-79.....	0,60	—
80-84.....	—	0,83
85-89.....	—	0,32

DISCUSSIONE.

Le conclusioni del nostro lavoro ci hanno permesso di delineare un profilo medio dell'autore di omicidio e tentato omicidio ed un altro profilo dell'autore di altri reati. Per quanto riguarda il primo tipo di internato, egli ha più frequentemente una età compresa tra i 40 ed i 44 anni (vedi Tab. n. 7) e può essere sia celibe che coniugato, con una maggiore frequenza per la prima condizione (vedi Tab. n. 1). Il grado di istruzione è più frequentemente di tipo elementare (62,58 %) se non analfabeta (16,32 %). Più raro è il caso in cui l'autore di omicidio e tentato omicidio sia in possesso di licenza media inferiore o superiore. Quasi mai è universitario o laureato.

Per ciò che riguarda l'attività lavorativa, prevale nettamente la figura dell'« operaio, manovale, artigiano » oppure del « contadino », ma con minor frequenza. Infine l'autore di reati di sangue è risultato più spesso affetto da schizofrenia

(35,76 %), meno frequentemente da psicopatia (18,97 %) o frenastenia (10,94 %).

Per ciò che riguarda invece l'autore di altri reati, risulta più giovane in media rispetto all'altra classe di internati, con età compresa tra i 30 ed i 34 anni più frequentemente, meno spesso tra i 35-39 oppure tra i 25-29. Inoltre a differenza che nella categoria degli omicidi e tentati omicidi, l'autore di altri reati è molto spesso celibe (78,37 %). Il suo grado di istruzione è nella maggioranza dei casi di tipo elementare (58,21 %), meno spesso è analfabeta (17,12 %). L'attività lavorativa più frequente è del tipo « operai, manovali, artigiani » (39,62 %), con però al secondo posto una buona presenza di disoccupati (17,61 %). Va notato a questo proposito la sensibile differenza, tra le due categorie in esame, della percentuale di disoccupati e di « contadini, braccianti, pastori ». Ciò può essere spiegato col fatto che mentre la disoccupazione può facilmente favorire la commissione di un reato diverso dall'omicidio, in quest'ultimo caso si debbono aggiungere altri fattori perché si abbia il passaggio all'atto. Inoltre come già Russo, Silvermann e Guze avevano notato, è molto più frequente tra gli autori di omicidio e tentato omicidio, una attività lavorativa svolta in ambiente rurale per una probabile pesante incidenza nella genesi dell'atto criminoso, dei valori primitivi e violenti spesso tipici della cultura contadina. Infine l'autore di altri reati è più spesso affetto da schizofrenia, meno frequentemente da frenastenia (42,44 % nel primo caso, 23,25 % nel secondo). Nell'undici ca. per cento dei casi risulta affetto da psicopatia. Concludendo il confronto tra le due categorie, l'autore d'omicidio e tentato omicidio risulta spesso più anziano, mentre l'autore di altri reati è molto più frequentemente celibe e disoccupato. Notiamo per inciso che la percentuale di coniugati rilevata da noi tra gli autori di reati di sangue è pressoché simile a quella rilevata in un precedente analogo lavoro di Häfner e Böker (rispettivamente 44,93 % e 45 %).

Se eguali sono tra i due gruppi le frequenze relative alle attività svolte in ambiente urbano, è molto più frequente che l'omicida o il mancato omicida provenga da una cultura contadina. In entrambe le categorie oggetto delle nostre indagini, la malattia mentale più frequente è risultata la schizofrenia.

L'interessante confronto tra le frequenze di reato presenti nell'O.P.G. Barcellona P.G. durante la nostra indagine e le persone denunciate dall'Autorità Giudiziaria sino a tutto l'anno '81 (in relazione al reato), permette anche se solo in modo orientativo, di individuare delle importanti differenze e conclusioni. Mentre infatti nel nostro Istituto prevalevano percentualmente i reati contro la persona (63,04 %), seguiti da quelli contro il patrimonio (17,96 %), al contrario, tra i reati che furono oggetto di procedimento penale sino a tutto l'anno 1981 prevalevano i reati contro l'economia e la fede pubblica (41,09 %) — frodi commerciali, falsità in monete, bancarotta etc. etc. — altresì assenti nel nostro campione.

Se ne può dedurre che il motivo principale e determinante il ricovero in Ospedale Psichiatrico Giudiziario è legato alla aggressività ed alle sue conseguenze, mentre è praticamente raro il caso di reati che comportino una particolare complessità del progetto criminale (cd. criminalità del «colletto bianco»). Ciò può anche significare che l'Autorità Giudiziaria procedente nel caso di reati complessi e che implicino una efficiente organizzazione criminale, sia meno propensa al riconoscimento del proscioglimento per infermità psichica, che nel caso di reati contro la persona o il patrimonio. A tal proposito è utile sottolineare che nel 10,71 % di reati contro lo stato, l'ordine pubblico etc. presente nel nostro campione, ben il 7,18 % era dovuto al reato specifico di violenza, resistenza ed oltraggio a PP.UU., che invece figurava tra i reati denunciati nel 1981 solo in misura del 2,02 %; tale significativa differenza è ancor più un indice del tipo di reati e di persone che affollano gli O.P.G., relative per lo più alla delinquenza comune e povera dal punto di vista economico-sociale.

Un altro confronto interessante anche se solo orientativo è quello tra le diverse frequenze di patologie psichiatriche che figurano in anni ed epoche diverse (Tab. 5). Alcune entità nosologiche, implicanti più un giudizio moraleggiante che un disturbo clinico-psicopatologico, sono praticamente scomparse dalla terminologia psichiatrica corrente (ad esempio il concetto di «psicodegenerazione»). Mentre quindi nel 1929 a Barcellona P.G. la percentuale più rilevante di soggetti internati in O.P.G. veniva definita come affetta da «psicodegenerazione», in epoche più recenti il gruppo psicopato-

logico più rilevante fu quello degli schizofrenici, cioè di soggetti affetti da una malattia vera e propria, capace spesso di determinare il passaggio all'atto criminoso (acting-out).

BIBLIOGRAFIA

- ARAGONA F.: *Lineamenti causali dell'antisocialità. La patologia da stress*. Corso Ed., Ferrara, 1972.
- CITTERIO C., DELLA ROVERE M.: « Studio dei rapporti fra schizofrenia e criminalità », in *Lavoro Neuropsichiatrico*, XXXI, 1, 1962.
- GLUECK S., GLUECK E.: *Five hundred criminal carers*, A. A., Knopf, 1930.
- GLUECK S., GLUECK E.: *Five hundred delinquent women*, A. A. Knopf, 1934.
- GLUECK S., GLUECK E.: *Dal fanciullo al delinquente*. Giunti-Barbera, Firenze, 1953.
- GUZE S. P.: *Criminality and psychiatric disorders*, Oxford University Press, New York, 1976.
- HAFNER H., POKER W.: « Mentally disordered violent offenders », in *Social Psychiatry*, 1973, 8, pgg. 220-229.
- MADIA V.: « Il manicomio Giudiziario di B.P.C. », in *Rivista di Diritto Penitenziario*, n. 4, luglio-agosto 1932.
- MANNHEIM H.: *Trattato di Criminologia comparata*. Vol. I, Einaudi Ed., Torino, 1965.
- MARGARA A.: « Manicomi Giudiziari: una questione che non si chiude », in *La Grande Promessa*, n. 401, ottobre, 1984.
- Mc CORD W., Mc CORD J.: *Lo psicopatico. Saggio sulla mente criminale*. Ed. Astrolabio, 1970.
- MODICA A.: « L'utilità dell'indagine psichiatrico-antropologica in talune categorie di delinquenti recidivi », in *Archivio ed atti della Società medico-chirurgica di Messina*. Anno XII, Fasc. III, 1968.
- PONTI G. L.: *Compendio di Criminologia*. Libreria Cortina, Milano, 1983.
- RUSSO G.: « Psicopatologia e Criminalità, studio criminologico su 80 soggetti », in *Rassegna penitenziaria e criminologica*, n. 3-4, luglio-dicembre 1980.
- RUSSO G.: « Il fattore età nel comportamento deviante dei soggetti mentalmente disturbati », in *Rassegna di Criminologia*, n. 1, 1981.
- RUSSO G.: « Il recidivismo criminale dei delinquenti mentalmente disturbati », in *Rassegna di Criminologia*, n. 2, 1981.
- SEMERARI A., CALABRESE A.: « Considerazioni criminologiche e psicopatologiche sull'omicidio schizofrenico », in *Zacchia*, 1966, 1-2, 1-19.
- SILVERMAN D.: « The psychotic criminal- A study of 500 cases », in *J. Clin. Psychopath.*, 1946, 8, pgg. 301-327.
- SIEGAL L. J.: « Psychiatric problems of offenders », in *J. of forensic Medicine*, 1954, 6, pgg. 322-332.
- Annuario di Statistiche Giudiziarie*, Ist. Centr., Stat. Roma, 1981.

RIASSUNTO

Gli Autori in questo lavoro hanno indagato su alcune caratteristiche di 306 soggetti ricoverati in O.P.G. Barcellona P.G. (ME) nel periodo ottobre-dicembre 1984. Furono in esame: l'età, le relative frequenze dello stato civile, il tipo di reato, la professione, l'attività lavorativa, la scolarità, lo stato psicopatologico all'epoca del reato. I risultati, oggetto di discussione, sono stati inoltre differenziati per gli autori di omicidio e tentato omicidio e per gli autori di altri reati, partendo dal presupposto comune ad indagini dello stesso tipo, che diverse possono essere in questi due casi le relative frequenze in oggetto. È stato inoltre operato un confronto orientativo con i risultati di una precedente ricerca di V. Madia, oltreché di G. Russo e D. Ragozzino.

RESUME

Les Auteurs de cet essai ont mené une enquête sur certaines caractéristiques de 306 sujets hospitalisés dans l'« OPG Barcellona P.G. » (Messine) au cours de la période septembre-décembre 1984. Ont été examinés: l'âge, les fréquences relatives de l'état civil, le type de délit, la profession, l'activité de travail, le curriculum scolaire, l'état psychopathologique à l'époque du crime. Les résultats, qui font l'objet de discussion, ont en outre été différenciés par Auteurs de meurtres et tentatives de meurtre et auteurs d'autres crimes, en partant de la supposition commune d'enquêtes du même type selon laquelle dans ces deux cas les fréquences relatives en question peuvent être différentes. En outre, une comparaison d'orientation a été effectuée avec les résultats d'une recherche précédente de V. Madia ainsi que de G. Russo et D. Ragozzino.

SUMMARY

The Authors have investigated a number of characteristics of 306 subjects confined to the prison of Barcellona P.G. (Messina) in the period September-December 1984. Such investigation focussed on: the age, relative frequencies of civil status, types of crime, profession, job, schooling and psychopathological condition at the time the crime was committed. The results of such an inquiry were furthermore differentiated as between those responsible for manslaughter or attempted manslaughter and those responsible for other crimes, starting off from common presuppositions and based on investigations of the same type, concluding that the relative frequencies tend to be different in the two cases. In addition an orientative comparison was made with the results of an earlier investigation by V. Madia as well as by G. Russo and D. Ragozzino.

RESUMEN

En este trabajo los Autores han indagado algunas de las características de 306 sujetos internados en O.P.G. Barcelona P.G. (ME) en el período Noviembre-Diciembre de 1984. Se examinó: la edad, los datos correspondientes al estado civil, al tipo de contravención, la profesión, la actividad laboral, la escolaridad, el estado psicopatológico en el momento de la contravención. Los resultados en cuestión se clasificaron además por autores de homicidio y tentativa de homicidio, y por autores de otras contravenciones, partiendo de la hipótesis común en indagaciones de este tipo, o sea que en estos dos casos pueden ser diferentes los correspondientes estados civiles. Además se llevó a cabo una comparación general con los resultados de una investigación anterior de V. Madia, así como de G. Russo y D. Ragozzino.

ZUSAMMENFASSUNG

Die Autoren haben in dieser Arbeit einige der Merkmale der 306 Insassen des O.P.G. Barcellona P.G. (ME) in der Zeit von September bis Dezember '84 untersucht. Die Erhebungen betrafen Alter, Familienstand, Art der Straftat, Beruf, Arbeitstätigkeit, schulischen Werdegang und psychopathischen Zustand zum Zeitpunkt der Straftat. Diskussionsgegenstand sind die Ergebnisse, welche getrennt behandelt wurden je nachdem, ob die Untersuchten einen Totschlag oder Mordversuch oder aber eine andere Straftat begangen hatten: es wurde von den gleichen Voraussetzungen ausgegangen und mit Untersuchungen gleicher Art gezeigt, dass die entsprechenden Häufigkeiten sehr verschieden ausfallen können. Es wurde ausserdem ein orientativer Vergleich mit den Ergebnissen vorhergehender Untersuchungen von V. Madia, sowie von G. Russo und D. Ragozzini angestellt.